

ALLEGATO B

**PROPOSTA DI ISTITUZIONE
DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO
DEL FIUME SAVIO**

Gruppo di lavoro:

Comune di Cesena: Giovanni Fini, Silvia Iacuzzi, Giulia Turci, Massimo Moretti

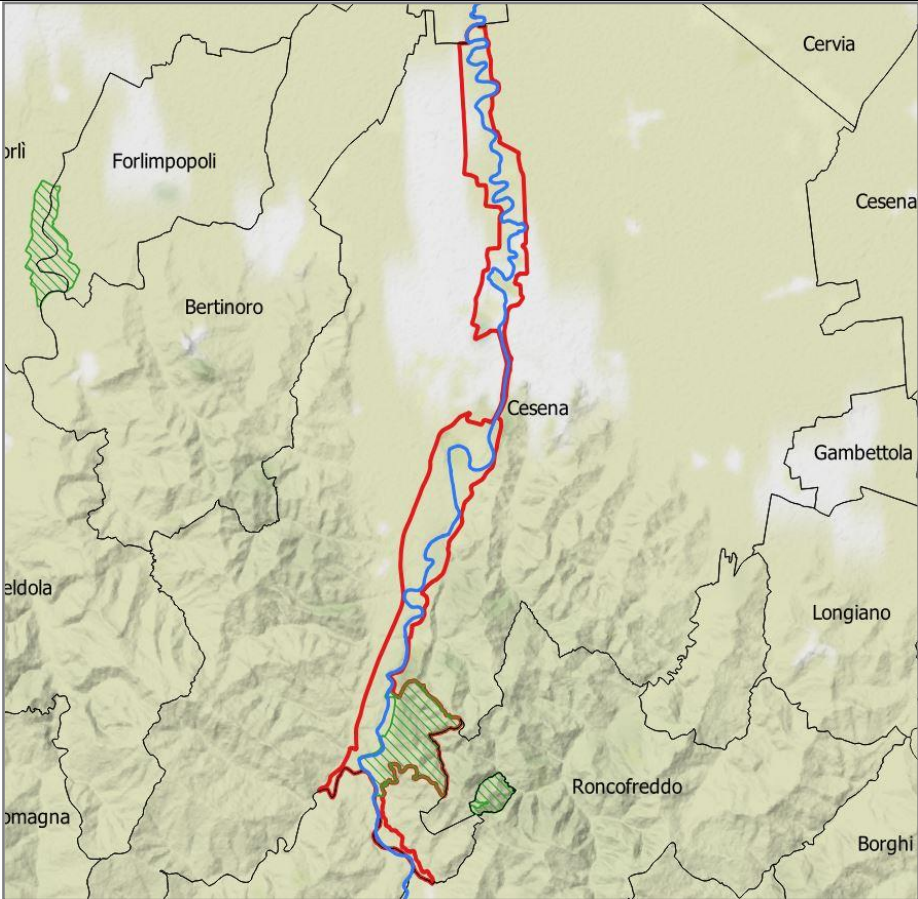
Ente per i Parchi e Biodiversità Romagna: Nevio Agostini, Lorenzo Cangini

Studio Verde: Giovanni Grapeggia, Fulvia Tassinari, Giada Zoffoli

1	PROPOSTA DI ISTITUZIONE	3
1.1	Carta d'identità del Paesaggio naturale e seminaturale del Fiume Savio	3
1.2	Finalità istitutive	7
1.3	Obiettivi gestionali specifici	8
1.4	Proposta di perimetrazione	11
1.4.1	Criteri per la perimetrazione del paesaggio naturale e seminaturale protetto del fiume Savio	11
1.4.2	Proposta di perimetrazione	11
1.4.3	Possibile ampliamento futuro del perimetro: punti di forza	13
1.5	Viabilità e accessi	15
1.5.1	Viabilità esistente: opportunità e limiti	15
1.5.2	Accessi esistenti	15
1.5.3	Viabilità proposta	16
1.5.4	Attraversamenti fluviali esistenti	17
1.5.5	Attraversamenti fluviali proposti	17
1.6	Gestione	18
1.7	Risorse finanziarie	19
1.8	Misure di incentivazione, sostegno e promozione	20
2	ALLEGATI	20

1 PROPOSTA DI ISTITUZIONE

1.1 Carta d'identità del Paesaggio naturale e seminaturale del fiume Savio

TIPOLOGIA AREA PROTETTA	Paesaggi naturali e seminaturali protetti
DENOMINAZIONE	Paesaggio naturale e seminaturale del fiume Savio
RUOLO NEL SISTEMA REGIONALE	COMPONENTE DEL SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 ai sensi del Titolo III della L.R. n. 6/2005 e s.m.i.
PROVINCIA	Forlì-Cesena (FC)
COMUNI	Cesena con possibilità di espansione dell'area nei comuni di Mercato Saraceno (FC), Roncofreddo (FC), Ravenna (RA) e Cervia (RA)
PERIMETRO	
SUPERFICIE [HA]	1.950 ettari, prevalentemente di proprietà privata
SUP. DEMANIALE [HA]	234 ettari
AREE PROTETTE	353 ettari
VIABILITA'	Percorribile su tracciati ciclo-pedonabili per oltre 60 Km: <ul style="list-style-type: none"> - Km 42,6 su strada asfaltata, - Km 16,2 su fondo migliorato, - Km 3,0 su fondo naturale.

ASPETTI NATURALISTICI	
RETE NATURA 2000	Il sito ZSC IT4080014 “Rio Mattero e Rio Cuneo” è quasi interamente ricompreso nei limiti del Paesaggio Protetto naturale e seminaturale del Savio.
IMPORTANTI HABITAT DI VEGETAZIONE	<p>La vegetazione lungo il fiume Savio inclusa nell’area in esame è caratterizzata da diverse tipologie vegetazionali; concentrando l’attenzione sul livello arboreo e arbustivo è possibile evidenziare la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Boschi ruderali di latifoglie: <ul style="list-style-type: none"> - caratterizzati da robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i>), acero americano (<i>Acer negundo</i>) e ailanto (<i>Ailanthus altissima</i>), elementi arborei la cui presenza è dovuta alla naturalizzazione, o talora anche alla piantagione, delle specie esotiche in ambienti disturbati, scarpate, ripe e argini fluviali, margine di strade e campi, terreni soggetti a discarica occasionale di rifiuti organici; La vegetazione della zona in esame è caratterizzata da diverse tipologie vegetazionali; concentrando l’attenzione sul livello arboreo e arbustivo è possibile evidenziare la presenza di: ▪ Boschi e boscaglie ripariali: <ul style="list-style-type: none"> - con dominanza pressoché assoluta di <i>Salix alba</i>, sui substrati prevalentemente sabbiosi o sabbioso-ciottolosi; - con presenza di uno strato arboreo a densità e gradi di copertura variabili in cui il salice bianco occasionalmente accompagnato da olmo campestre e pioppo nero; - con strato arbustivo (di vario tipo) variamente sviluppato e caratterizzato soprattutto dalla presenza di specie quali <i>Amorpha fruticosa</i> e <i>Morus alba</i>, oltre a <i>Sambucus nigra</i>, <i>Rubus caesius</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Solanum dulcamara</i>; - formazioni a <i>Populus nigra</i>; i boschi d’alto fusto dominati dal pioppo nero si sviluppano al margine esterno del letto fluviale, sommersi solo per brevi periodi dalle piene del fiume; - facies più evolute con molte specie arbustive quali <i>Euonymus europaeus</i>, <i>Corylus avellana</i>, <i>Hedera helix</i>, <i>Cornus sanguinea</i>, <i>Ligustrum vulgare</i>, <i>Crataegus monogyna</i>, <i>Viburnum lantana</i> ecc.; sono boschi spesso alterati, rimaneggiati dall’intervento antropico e che presentano nel sottobosco un ricco contingente di specie nitrofilo-ruderali legate all’accumulo di sostanza organica; - formazioni a dominanza di <i>Alnus glutinosa</i>, nella parte medio-alta del bacino; si tratta di formazioni forestali meso-igrofile che occupano una posizione più arretrata rispetto alle cenosi descritte in precedenza; in alcuni casi può colonizzare gli isolotti fluviali più stabili sviluppandosi su substrati sabbioso-limosi sempre impregnati d’acqua; all’ontano nero (<i>Alnus glutinosa</i>) si associano <i>Salix alba</i> e <i>Populus nigra</i>, mentre nel sottobosco sono presenti numerose specie igrofile; - vegetazione boschiva di ripa, presente anche su depositi di frana in siti umidi, costituita da pioppo bianco (<i>Populus alba</i>), con olmo campestre (<i>Ulmus minor</i>) ed anche con salice bianco (<i>Salix alba</i>). ▪ Vegetazione arbustiva e ripariale: <ul style="list-style-type: none"> - formazioni ripariali a <i>Salix elaeagnos</i> e <i>S. purpurea</i>; sono saliceti densi e molto estesi che costituiscono la fascia di vegetazione forestale più interna al corso d’acqua, periodicamente interessata dalle piene; - formazioni con <i>Hippophaë rhamnoides</i> ssp. Sono da verificare; queste formazioni arbustive evidenziano la presenza in alcuni fiumi emiliano-romagnoli della subass. ttui to sum elaeagni. ▪ Vegetazione nitrofila dei substrati ghiaiosi: caratterizzata dalla presenza di varie specie. <p>Altri importanti habitat legati alla Rete Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Habitat di interesse comunitario: 3140 – <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara</i>; ▪ Habitat di interesse regionale: Pp – <i>Vegetazione sommersa a predominio di Potamogeton di piccola taglia (Parvopotamion)</i>. <p>Altri importanti aree:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Foresta golenale Sant'Anna.
FAUNA	<p>Specie rare/protette presenti nell'area:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Invertebrati: <ul style="list-style-type: none"> - rari coleotteri <i>Percus passerinii</i> e <i>Nebria fulviventris</i>;
	<ul style="list-style-type: none"> - in ambito forestale ma anche su querce secolari isolate si ritrovano i giganti tra gli insetti quali il Cervo volante (<i>Lucanus cervus</i>) e il Cerambice eroe (<i>Cerambix cerdo</i>); - la falena dell'edera (<i>Euplagia quadripunctaria</i>), di interesse prioritario, è diffusa negli ambienti alto collinari e montani; molto più rara è <i>Eriogaster catax</i>; - è presente anche il raro <i>Gyrinus natator</i> nelle pozze d'acqua. ▪ Fauna ittica: <ul style="list-style-type: none"> - specie di interesse comunitario, tra i quali Vairone (<i>Leuciscus souffia</i>), Scazzone (<i>Cottus gobio</i>) e Rovella (<i>Rutilus rubilio</i>). ▪ Anfibi: <ul style="list-style-type: none"> - nei boschi della collina e montagna sono presenti le rane dette "rosse" <i>Rana italica</i> e <i>Rana dalmatina</i>; - il rospo comune (<i>Bufo bufo</i>) è ancora massicciamente diffuso in collina e montagna e in rarefazione nelle aree pianiziali; - presenza del raro Tritone alpestre (<i>Mesotriton alpestris apuanus</i>) nelle parti più alte della valle (andrebbe verificata); - la Salamandra pezzata (<i>Salamandra salamandra</i>) è nascosta in poche delle fagete di quota. ▪ Rettili: <ul style="list-style-type: none"> - Nelle aree di pianura sono comuni le lucertole muraiole (<i>Podarcis</i>

	<p><i>muralis</i>);</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Luscengola (<i>Chalcides chalcides</i>) è un ritrovamento non comune nei prati assolati; - il Geco verrucoso (<i>Hemidactylus turcicus</i>) è praticamente appannaggio della città di Cesena; - il raro Colubro liscio (<i>Coronella austriaca</i>) e la ancor meno diffusa Vipera comune (<i>Vipera aspis</i>) si trovano, con pochi ritrovamenti, soprattutto nelle aree alto collinari e montane. <p>▪ Mammiferi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raro il Moscardino (<i>Muscardinus avellanarius</i>), di cui abbiamo poche segnalazioni; - presenza dell'Istrice (<i>Hystrix cristata</i>); - lo Scoiattolo rosso (<i>Sciurus vulgaris</i>) è sceso dalle occupazioni solo montane negli ultimi due decenni e si ritrova anche fino alle porte di Cesena, dove colonizza i viali alberati e alcune zone agricole; - presenza della faina (<i>Martes foina</i>) e del tasso (<i>Meles meles</i>), che ha oggi riconquistato molte delle porzioni pianiziali e si trova anche in prossimità delle città; - la Donnola (<i>Mustela nivalis</i>) e la Puzza (<i>Mustela putorius</i>) sono molto localizzate; - diffuso anche fino alle aree agricole della pianura risulta oggi il Lupo (<i>Canis lupus</i>), che è parte integrante di tutto questo territorio; - gli ungulati hanno ingenti popolazioni di Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), che produce anche danni in diverse zone agricole e forestate della valle; - grande popolazione di Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>) che oggi si spinge anche nelle zone pianiziali e nei meandri del fiume; - in ambito montano o alto collinare si concentrano le presenze di Daino (<i>Dama dama</i>) e Cervo (<i>Cervus elaphus</i>). <p>▪ Chiroteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>) è decisamente più una specie delle parti alte della valle; - delle specie forestali, ma segnalate in diverse zone del Savio, si evidenzia la presenza di Rinolofa maggiore (<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>), Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>), Vespertilio smarginato (<i>Myotis emarginatus</i>) e Miniottero (<i>Miniopterus schreibersi</i>). <p>▪ Avifauna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si sottolinea la presenza di Aquila reale (<i>Aquila chrysaetos</i>);
	<ul style="list-style-type: none"> - nelle aree collinari ci sono specie di particolare interesse per la conservazione quali Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>), Ortolano (<i>Emberiza hortulana</i>), Tottavilla (<i>Lullula arborea</i>) e Martin pescatore (<i>Alcedo tui</i>); - oramai sono comuni i coloratissimi gruccioni (<i>Merops apiaster</i>) mentre molto localizzato risulta il Pendolino (<i>Remiz pendulinus</i>); - nelle aree collinari e montane si trovano il Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>), l'Assiolo (<i>Otus scops</i>), la Civetta (<i>Athene noctua</i>) e il Gufo comune (<i>Asio otus</i>). Il Barbagianni (<i>Tyto alba</i>) appare in rarefazione mentre l'Allocco (<i>Strix aluco</i>) è diffuso in tutte le aree boscate; - tra i rapaci ci sono: Falco pellegrino (<i>Falco peregrinus</i>), Albanella minore (<i>Circus pygargus</i>), Sparviere (<i>Accipiter nisus</i>) e Lodolaio (<i>Falco subbuteo</i>) ma le specie più comuni e facili da vedere sono Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>) e Poiana (<i>Buteo buteo</i>); - Le specie di uccelli presenti sono davvero molte e i censimenti effettuati han mostrato presenze diffuse di Allodola, Balestruccio, Canapino, Capinera, Cardellino, Cincia bigia, Cincia mora, Cinciallegra, Cinciarella, Ciuffolotto, Codibugnolo, Codiroso spazzacamino, Colombaccio, Cornacchia grigia, Cuculo, Fagiano, Fanello, Fringuello, Ghiandaia, Lui bianco, Lui piccolo, Merlo, Pettiroso, Picchio rosso maggiore, Picchio verde, Rigogolo, Rondine, Rondone, Scricciolo, Sterpazzola, Sterpazzolina, Storno, Strillozzo, Torcicollo, Tordela, Tordo bottaccio, Tordo sassello, Tortora, Upupa, Verdona, Verzellino, Zigolo muciatto, Zigolo nero che caratterizzano con comunità diversificate le

	diverse aree della Valle, rendendo il birdwatching in zona entusiasmante.
ASPETTI ARCHEOLOGICO-CULTURALI	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Resti del ponte romano di San Carlo; ▪ Altre aree vincolate dall'Art. 21° del PTCP (b2 – Concentrazione di materiali archeologici o segnalazione di rinvenimenti) a nord dell'abitato di Cesena e a Borello.

1.2 Finalità istitutive

Specificano nel dettaglio, in riferimento ai caratteri propri dell'area individuata per l'istituzione del paesaggio protetto, quelle che sono le finalità generali delle aree protette elencate in precedenza, con particolare riferimento alla conservazione e miglioramento delle condizioni di naturalità e seminaturalità del territorio e dei valori paesaggistici diffusi.

1. Tutela e riqualificazione dell'ecosistema fluviale

il sistema fiume rappresenta, nel tratto interessato, una importante "riserva di naturalità" in un territorio fortemente dominato da una matrice agricola che, soprattutto nel tratto a nord della via Emilia, lascia pochissimo spazio ai processi naturali e alla biodiversità, concentrati per lo più nella esigua fascia di vegetazione ripariale che dovrà essere tutelata (evitare ulteriori erosioni di habitat, ridurre gli usi impropri), e riqualificata (lotta agli alloctoni, miglioramento di composizione e struttura della vegetazione).

2. Conservazione/incremento della biodiversità, attraverso la tutela delle specie animali e vegetali, dei sistemi ecologici e degli habitat naturali e seminaturali

alla base del rispetto e della cura per la conservazione della biodiversità vi è la conoscenza e la consapevolezza di ciò che ogni azione può produrre su di essa; divulgare linee generali di comportamento idonee a tutelare le specie animali e vegetali, i sistemi ecologici e gli habitat presenti e incrementare quelli potenzialmente stanziabili sul territorio.

3. Tutela e riqualificazione dei valori storico-culturali del paesaggio rurale

individuare gli elementi caratteristici dei paesaggi storico-rurali meritevoli di interventi di recupero, da inserire nei progetti di riqualificazione.

4. Promozione di attività sostenibili ed ecocompatibili con particolare riferimento all'agricoltura biologica e alla definizione di buone pratiche per l'uso di questo territorio

incentivare le attività sostenibili ed ecocompatibili.

5. Promozione del territorio finalizzata alla diffusione dei valori culturali, ecologici e ambientali e a un turismo lento

valorizzare e promuovere gli itinerari turistici slow acquisendo maggiore consapevolezza delle risorse del territorio e aggregandole insieme per offrire un prodotto turistico più completo (es. mezzo+pasto+visita).

6. Ampliamento della fascia di pertinenza fluviale

promuovere un recupero progressivo dei terreni limitrofi al corso d'acqua sottratti dall'agricoltura, necessari ad una migliore funzionalità idraulica ed ecologica; messa a coltura con boschi e macchie arbustive.

7. Recupero delle aree interessate da attività estrattive o da altri interventi antropici invasivi all'interno dell'alveo fluviale

partecipare attivamente ai "processi decisionali" di recupero (morfologico, del rischio idraulico, ambientale e paesaggistico) delle aree che sono state interessate da attività estrattiva.

8. Corridoio ecologico

garantire la funzionalità estesa di corridoio ecologico rimuovendo le discontinuità e le barriere ecologiche anche nell'alveo.

9. Viabilità e fruizione

miglioramento della rete viabile di mobilità lenta (piedi, bicicletta, cavallo) per una fruizione estesa e sostenibile di questi territori.

10. Gestione unitaria e coordinata

definire criteri condivisi per la realizzazione degli interventi compatibili di infrastrutturazione e manutenzione; definire inoltre criteri normativi e regolamentari per accesso di mezzi motorizzati, usi agricoli, usi faunistici e venatori, posa di segnaletica e cartellonistica coordinata.

1.3 Obiettivi gestionali specifici

Nel quadro delle finalità istitutive si definiscono i seguenti obiettivi specifici:

Ampliamento della fascia di pertinenza fluviale

Promuovere un recupero progressivo dei terreni limitrofi al corso d'acqua sottratti dall'agricoltura, necessari ad una migliore funzionalità idraulica ed ecologica; messa a coltura con boschi e macchie arbustive.

Recupero delle aree interessate da attività estrattive o da altri interventi antropici invasivi all'interno dell'alveo fluviale

Accorpamento al patrimonio pubblico delle aree oggetto di attività estrattive e gestione delle stesse con finalità di tipo naturalistico ed idraulico.

Adozione di una metodologia gestionale della vegetazione fluviale e degli argini che coniughi la conservazione della naturalità con l'efficienza idraulica

Conservazione della natura e riqualificazione fluviale: coordinamento di un gruppo di lavoro interdisciplinare che si occupi di pianificazione dell'evoluzione spazio temporale dell'intero bacino idrografico finalizzato a coniugare sicurezza e conservazione delle risorse naturali, con l'obiettivo di:

- individuare le modalità, i potenziali terreni e proprietari da coinvolgere per garantire al fiume maggiori spazi riducendo il rischio idraulico in caso di piena,
- integrare le previsioni urbanistiche con particolare riferimento alle pertinenze del fiume,

- garantire la continuità ed il buono stato di conservazione dei diversi habitat (acquatici, boschivi, meandri) per efficientare la funzione di corridoio ecologico del fiume.

Monitoraggio periodico della fauna, delle dinamiche vegetazionali in atto e sugli usi impropri del territorio

Nello specifico lo studio potrebbe prevedere:

- il censimento degli habitat (superficie occupata, variazione nel tempo, struttura);
- il censimento delle specie animali e vegetali;
- la divulgazione e comunicazione dei risultati attraverso pubblicazioni, presentazioni pubbliche, ecc.

Ambiti di attenzione e obiettivi:

- Habitat acquatici:
 - mantenimento deflussi minimi vitali, controllo degli attingimenti e dei carichi inquinanti attraverso la rivalutazione delle fasce di pertinenza fluviale e l'introduzione di piani a supporto di buone pratiche agricole;
 - mitigazione dell'alterazione degli habitat rimuovendo, quando e dove possibile, gli sbarramenti artificiali che determinano l'interruzione della continuità fluviale e che impediscono la risalita degli organismi verso i siti riproduttivi;
 - introduzione di limitazioni alla pesca per la salvaguardia delle specie ittiche di interesse conservazionistico nei periodi riproduttivi.
- Habitat boschivi:
 - eradicazione piante alloctone (Robinia, Ailanto, ecc.) a favore della vegetazione igrofila originaria (Pioppo, Ontano nero, ecc.);
 - gestione sostenibile del bosco con diradamenti mirati conservando gli esemplari arborei maturi;
 - ripristino, nonostante la presenza degli argini, della naturale successione ecologica dell'ecosistema ripario;
 - conservazione delle superfici a macchia;
 - conservazione e valorizzazione dei meandri.

Corridoio ecologico

Garantire la funzionalità estesa di corridoio ecologico rimuovendo le discontinuità e le barriere ecologiche anche nell'alveo.

Viabilità e fruizione

Miglioramento della rete viabile di mobilità lenta (piedi, bicicletta, cavallo) e delle infrastrutture associate (guadi, segnaletica, punti ristoro ecc.) per una fruizione estesa e sostenibile di questi territori che tenga conto della conservazione degli habitat e delle altre risorse naturali.

Nello specifico, sviluppo del turismo escursionistico attraverso:

- organizzazione, mantenimento e sviluppo di un sistema di percorsi escursionistici nel rispetto del principio di conservazione degli habitat e delle altre risorse naturali.
- prevedere interventi di sistemazione della rete ciclopedonale esistente, predisposizione della segnaletica e cartellonistica e della cartografia.
- sviluppare ed elaborare soluzioni relative al traffico veicolare, parcheggi e logistica per una migliore fruizione delle aree.

Valorizzazione delle organizzazioni di volontariato

Coordinamento del volontariato nella manutenzione del territorio e nel controllo.

Nello specifico, promuovere l'impegno delle associazioni e dei cittadini nella gestione del Paesaggio Protetto. La gestione comprende le attività di controllo, manutenzione ordinaria dei sentieri e della segnaletica, la fruizione e la pulizia dell'area, l'educazione ambientale ed il supporto al monitoraggio scientifico.

Il monitoraggio e la ricerca scientifica possono prevedere:

- il censimento degli habitat (superficie occupata, variazione nel tempo, struttura);
- lo studio e censimento delle specie animali e vegetali;
- la fattibilità di progetti di reintroduzione/restocking di specie autoctone di interesse comunitario come ad esempio *Emys orbicularis*;
- la divulgazione e comunicazione dei risultati attraverso pubblicazioni, presentazioni pubbliche, ecc.

Contenimento delle specie vegetali e animali non autoctone

Istituzione del divieto di immissione di specie ittiche alloctone nelle attività di pesca agonistica sportiva svolte nei campi di gara.

Tutela e la valorizzazione delle emergenze ambientali

Mantenimento o recupero delle attività tradizionali controllate e promozione delle attività agricole eco-compatibili (che adottano le procedure di produzione biologica o produzione integrata), tipiche e di qualità.

Diffusione di sistemi produttivi agroalimentari a sostegno dell'ambiente

Sostegno dei sistemi produttivi agroalimentari indirizzati alla valorizzazione delle varietà vegetali (aumento della biodiversità) e delle razze autoctone e alla commercializzate del tipo "chilometro zero" e/o a filiera corta.

Nello specifico, prevedere un gruppo di lavoro integrato con l'obiettivo di individuare i potenziali terreni e proprietari da coinvolgere nella sperimentazione di nuove forme di gestione agraria, attraverso:

- mappatura dei terreni incolti o abbandonati;
- definizione delle migliori opportunità di crescita sostenibile nel contesto locale;
- costituzione di una collezione di specie arboree autoctone, ripristino di siepi ed altri elementi lineari, conservazione di strisce erbose permanenti tra i campi agricoli;
- attività di divulgazione e formazione per la conservazione delle produzioni locali tipiche e per lo sviluppo di pratiche colturali sostenibili che favoriscono la tutela della biodiversità.

Inoltre, valorizzare le aziende agricole, promuovendo le opportunità collegate agli itinerari turistici del Paesaggio protetto che genereranno nuove domande di servizi di accoglienza e altre attività legate al turismo, come ad es. l'agriturismo, le fattorie didattiche, ecc.. Queste esperienze potrebbero rappresentare nuove voci di sostentamento per le piccole realtà produttive e promuovere nuovi progetti imprenditoriali.

Realizzazione di strutture per la divulgazione, l'informazione e l'educazione ambientale

Attività finalizzate a promuovere una corretta percezione della ritrovata naturalità del paesaggio fluviale, rivolta ai cittadini ed ai portatori di interesse.

Nello specifico, con riferimento all'area di Ca' Bianchi: recupero del fabbricato finalizzato alla creazione di un Centro visite del Paesaggio protetto del fiume Savio, nonché centro di documentazione e ricerca a disposizione dei ricercatori, cittadini ed escursionisti.

1.4 Proposta di perimetrazione

1.4.1 Criteri per la perimetrazione del paesaggio naturale e seminaturale protetto del fiume Savio

La definizione del perimetro prende corpo prevalentemente dal quadro conoscitivo generale e speciale, dove sono state raccolte le informazioni sulle componenti strutturali e sui valori presenti lungo il tratto di interesse del fiume Savio, riportato di seguito in Figura 25. Queste informazioni sono state integrate da dati derivanti da estese ricognizioni, fondamentali per la verifica di dettaglio del territorio, ma anche per la formazione di un quadro percettivo che, come espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio, costituisce una componente essenziale nella definizione di paesaggio.

Di seguito l'elenco dei criteri utilizzati:

- assetto istituzionale

L'iniziativa di istituzione di questa area protetta nasce in prima istanza dal comune di Cesena che promuove il tratto di valle del Savio all'interno del proprio territorio, con l'intento di coinvolgere progressivamente gli altri comuni attraversati dal fiume e in contesti paesaggistico-ambientali simili;

- aree di pregio naturalistico e paesaggistico

Gli elementi di maggiore interesse sono rappresentati da aree estrattive o per la lavorazione degli inerti dismesse e destinate ad un recupero naturalistico (per es. Cà Bianchi, Palazzina, il Mulino ecc.). Questi siti, per la posizione lungo l'alveo e le ampie dimensioni, costituiscono un importante supporto ecologico al sistema fluviale, sia come corridoio ecologico, sia come riserva di biodiversità.

Anche il paesaggio rappresenta un valore importante nonostante la forte influenza antropica: la campagna che si estende sui terrazzi fluviali, ordinata in piccoli appezzamenti di varie colture che declinano verso il fiume, segnato in verticale dal profilo di pioppi e salici, offre scenari suggestivi, arricchiti dallo skyline delle colline.

Non meno importante la fruibilità di questi luoghi, favorita dalla morfologia pianeggiante e da una consistente viabilità secondaria.

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP assume e specifica la norma del PTPR che tutela i caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua definendo, all'art.17 delle norme attuative, tre fasce successive dall'alveo verso l'esterno, riconducibili a caratteri morfo-funzionali e paesaggistici. La fascia "c" più esterna include all'interno dell'ambito fluviale le *"Zone di tutela del paesaggio fluviale, con riferimento alle aree di paleoterrazzo fluviale, in genere insediativo, per gli alvei non arginati; per gli alvei arginati la fascia, in genere assente, corrisponde alle zone caratterizzate da difficoltà di scolo e/o di ristagno delle acque del reticolo idrografico ad esse afferente"*.

1.4.2 Proposta di perimetrazione

Sulla base dei criteri sopra elencati si è individuato come proposta prioritaria il territorio evidenziato nella figura che segue, ricompreso completamente all'interno del comune di Cesena.

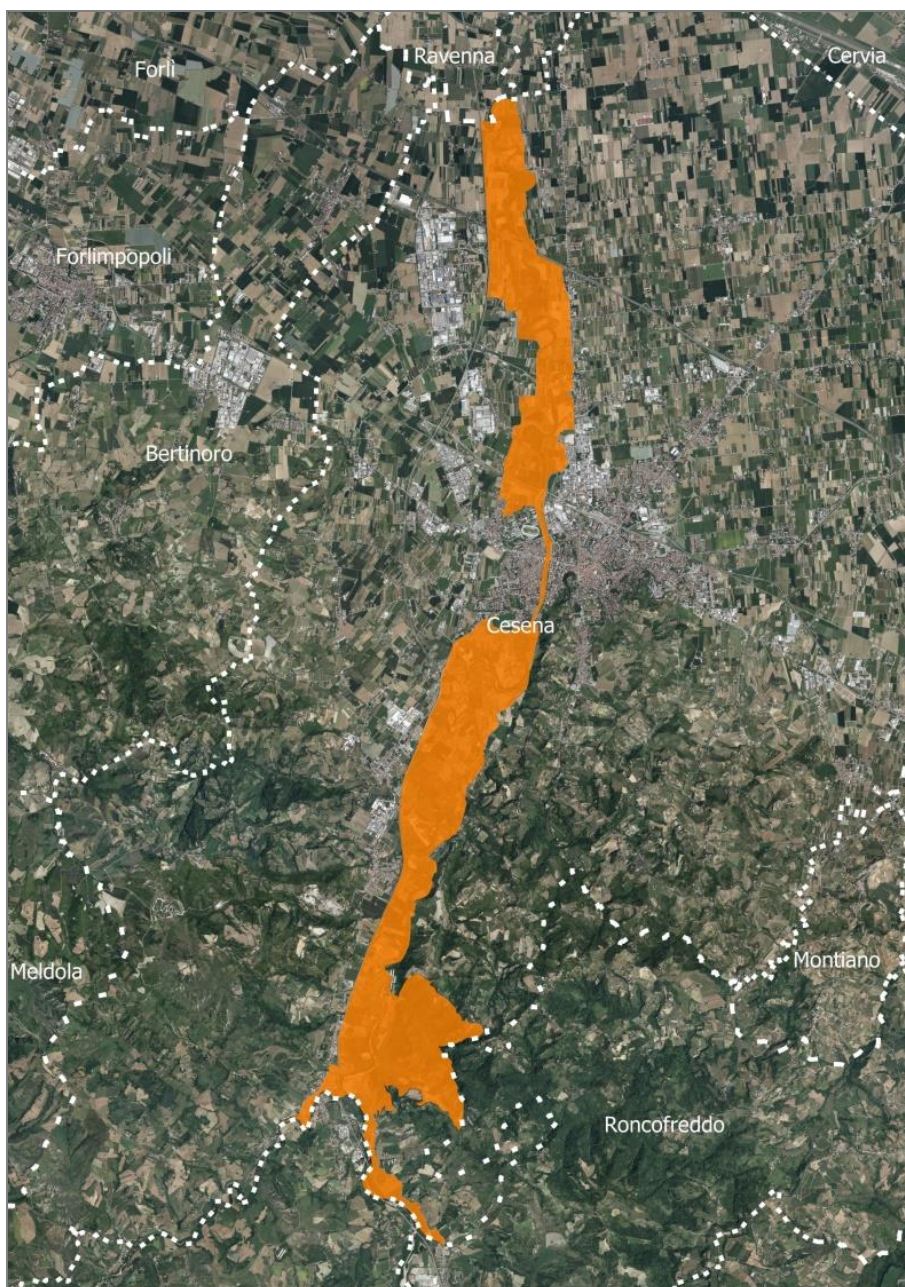


Figura 25 – Perimetro proposto per il Paesaggio naturale e seminaturale del Fiume Savio

L'area, attestata quasi completamente nella fascia "c" dell'art. 17 del PTPC descritta in precedenza, contiene tutte le aree di pregio naturalistico e paesaggistico di questo tratto della valle del Savio.

Solo nel tratto urbano, per ovvi motivi, l'area di paesaggio protetto si restringe al perimetro dell'alveo morfologico, mentre altrove, rispetto alla fascia dell'art. 17 citato, sono state apportate lievi modifiche per appoggiare il perimetro a elementi fisiografici del territorio come strade, fossi ecc. come previsto nelle "linee guida in materia di istituzione pianificazione e gestione dei paesaggi naturali e seminaturali protetti (L.R. n. 6/2005)".

Il perimetro tracciato segue i criteri generali indicati nelle linee guida di cui sopra:

- include l'intera area che presenta i caratteri distintivi che meritano protezione, preferendo l'individuazione di un unico areale;
- assicura l'integrità dell'area, ovvero i confini dovrebbero escludere generalmente aree che diminuiscono significativamente l'integrità della qualità ambientale e paesaggistica. Occorre però valutare con attenzione il caso in cui l'esclusione eventuale di tali aree porti a

“ritagliare” dei vuoti all’interno del Paesaggio protetto; in tali situazioni può essere preferibile che le aree “problema” siano incluse nell’Area protetta così da essere assoggettate a maggior attenzione e controllo;

- le parti di territorio incluse dovrebbero contenere caratteri paesaggistici eterogenei e articolati; la valutazione deve basarsi sulla qualità più che sull’uniformità;
- la perimetrazione deve consentire un’azione efficace di pianificazione, gestione e monitoraggio ambientale;
- è opportuno includere gli insediamenti e gli assetti territoriali che contribuiscono all’economia e alla vita della comunità locale con l’esclusione di quelli in cui lo sviluppo urbano e produttivo può creare conflitti o sovrastare il valore globale dell’area;
- occorre tenere conto dei confini di altri istituti di tutela eventualmente esistenti sulla medesima porzione di territorio (siti Rete Natura 2000, pianificazione faunistica, vincoli paesaggistici, ecc.) così da non intersecarne il segno con il perimetro del Paesaggio protetto ma, ove ritenuto opportuno, includendoli nell’Area protetta ovvero attestandosi ai loro confini;
- il perimetro deve attestarsi prioritariamente su segni riconoscibili nel territorio, di tipo geografico e/o fisico (corso d’acqua, crinale, strade, sentieri, ecc.).

La superficie complessiva ammonta ad ha 1.950.

1.4.3 Possibile ampliamento futuro del perimetro: punti di forza

Il perimetro ritagliato all’interno del territorio comunale di Cesena è suscettibile di interessanti ampliamenti che possono coinvolgere altri comuni attraversati dal fiume Savio e che presentano caratteri paesaggistici e morfologici simili.

Lo sviluppo ottimale del paesaggio protetto, del corso medio e basso del fiume Savio, dovrebbe includere a monte parte del tratto in comune di Mercato Saraceno e un piccolo lembo del comune di Roncofreddo e a valle allungarsi fino alla foce in comune di Ravenna, attraverso una piccola porzione in comune di Cervia.

L’importanza di questa espansione è legata sia ad una certa uniformità del paesaggio sia al **valore ecologico complessivo di questo corridoio** che termina in una delle stazioni del Parco Regionale Delta del Po e tra due importanti siti di aree umide della Rete Natura 2000: la Salina di Cervia (ZPS-ZSC IT4070007) a sud e la ZPS-ZSC IT4070009 - Ortazzo, Ortazzino, Foce del Torrente Bevano a Nord. Nelle immediate vicinanze della foce presenti anche la Pineta di Cervia (ZSC IT4070008) e la Pineta di Classe (ZPS-ZSC IT4070010), altri due importanti siti RN2000.

Questo lungo tratto è anche il più vocato ad una fruizione turistico escursionistica per la **facile percorribilità senza soluzione di continuità**, supportata dal sistema arginale. È già presente infatti un sistema di viabilità che percorre tutto il tratto da Cesena alla foce del Savio su entrambe gli argini, di circa 35,4 km, quasi tutti su fondo migliorato o naturale e con limitate deviazioni su strade asfaltate.

Diverso è lo scenario nel tratto in comune di Mercato Saraceno dove, a fronte di una scarsa viabilità sentieristica, vi è un **sistema ecologico e paesaggistico di grande valore** con abbondante e rigogliosa vegetazione ripariale ed un alveo che tende via via a scavarsi un letto tra gli argini rocciosi. Il territorio boschivo in comune di Roncofreddo invece, darebbe continuità all’inclusione della porzione del sito “Rio Mattero e Rio Cuneo”, che attualmente non rientra nel perimetro proposto.

Si ritiene di avviare il processo istitutivo solo su iniziativa del comune di Cesena per rendere il percorso più snello e rapido e coinvolgere eventualmente successivamente, ad istituzione avvenuta, gli altri comuni.

La mappa che segue riporta il perimetro esteso agli altri comuni.

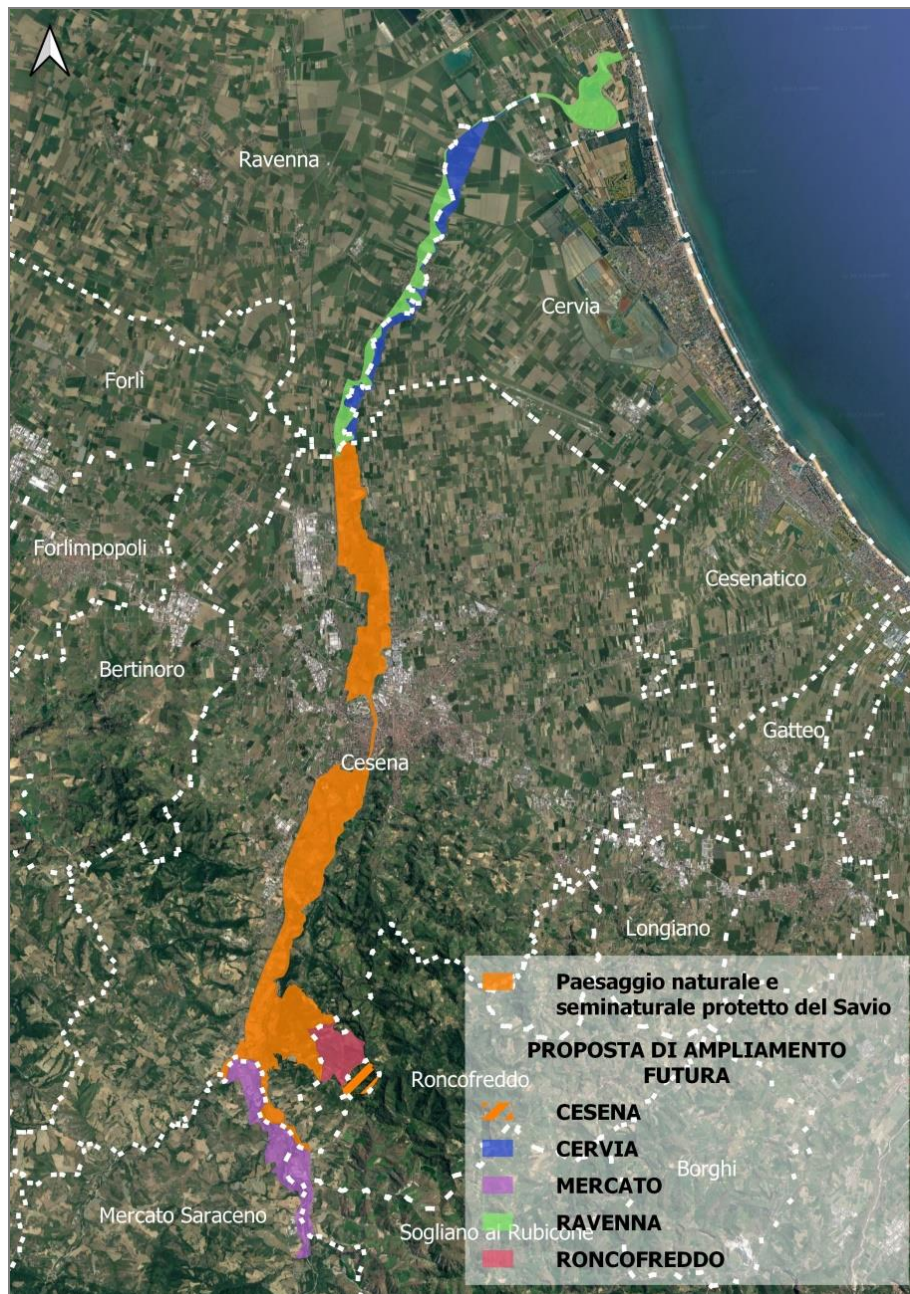


Figura 26 – Ipotesi futura di perimetrazione.

In Figura 26 sono evidenziate, con colori diversi per ogni comune di appartenenza, le aree che sarebbe opportuno inserire in futuro nel territorio del Paesaggio Seminaturale e Naturale Protetto. I comuni interessati dall'ipotesi di ampliamento, da monte a valle sono: Mercato Saraceno (FC) per ha 397, Cesena (FC) per ha 73 (per la porzione della ZSC rimasta esclusa), Roncofreddo (FC) per ha 190, Ravenna (RA) per ha 507 e Cervia (RA) per ha 308.

L'ipotesi di ampliamento, porterebbe il Paesaggio naturale e seminaturale del fiume Savio ad avere una superficie complessiva di circa ha 3.425.

1.5 Viabilità e accessi

Attraverso fotointerpretazione di ortofoto satellitari recenti e sopralluoghi mirati si sono raccolte le informazioni per tracciare la rete viabile esistente all'interno e in prossimità del territorio perimetrato. Nell'allegato 4 "Studio della viabilità e degli accessi" si sono evidenziate le tipologie di strade presenti, il tipo di pavimentazione, gli accessi più importanti e gli attraversamenti fluviali descritti in dettaglio nei paragrafi successivi. L'obiettivo prioritario di questa analisi è l'individuazione di uno o più tracciati che consentano una agevole fruizione del territorio del Paesaggio protetto a piedi, in bicicletta o a cavallo, evitando le strade principali o comunque frequentate da traffico veicolare. La ricognizione e le valutazioni complessive di fattori che condizionano la viabilità come morfologia, insediamenti, infrastrutture ecc. hanno consentito anche la definizione di tracciati di progetto finalizzati al miglioramento della rete viabile esistente.

1.5.1 Viabilità esistente: opportunità e limiti

Attualmente i tracciati individuati percorrono una lunghezza complessiva di circa km 62 e si snodano sia in destra che in sinistra idrografica del Savio; solo in un tratto, a monte dell'abitato di Cesena, si fondono in un unico percorso che si trasferisce da un lato all'altro attraversando il fiume su ponti e/o guadi.

Nello specifico:

- **Km 42,6** sono costituiti da **strada asfaltata**: si tratta principalmente della normale strada viabile asfaltata (strade comunali o provinciali), che segue l'andamento del fiume senza avvicinarsi mai troppo al suo alveo, o di piste ciclabili asfaltate.
- **Km 16,2** sono strade bianche comunali che danno accesso alle proprietà più isolate e ai fondi agricoli o sentieri/piste ciclabili con **fondo migliorato**, spesso già inserite nella "Ciclopeditonale del Savio".
- **Km 3,0** sono costituiti da sentieri con **fondo naturale** e, tendenzialmente, sono i tracciati più prossimi all'alveo del Savio.

La viabilità si snoda quasi sempre lontano dall'alveo del fiume che viene solo percepito in lontananza grazie allo skyline della vegetazione ripariale o raggiunto per brevissimi punti. I pochi tratti in cui si percorrono gli argini sono quelli all'interno dell'abitato di Cesena, in cui il fiume perde quasi completamente la sua naturalità; mentre, più a valle, le colture agricole raggiungono gli argini impedendo di dare una certa continuità alla viabilità lungofiume e, più a monte, le difficoltà di avvicinarsi all'alveo aumentano anche per la morfologia fluviale che presenta salti di roccia, argini infossati, rupi, ecc.

1.5.2 Accessi esistenti

I tracciati individuati, nel centro abitato di Cesena, sono facilmente accessibili da qualsiasi strada che raggiunge il Savio, attraversandolo o seguendo il suo corso. Vi sono anche molti parcheggi che possono fungere da punto di partenza per chi volesse intraprendere una passeggiata o una pedalata: i parcheggi presso il Parco Ippodromo, in sinistra idrografica; il parcheggio presso il ponte di ferro lungo Via Roversano, in destra idrografica; i numerosi parcheggi sui viali lungofiume in entrambe le sponde.

A valle e a monte di Cesena, dove la “Ciclopedonale del Savio” è già ben strutturata, sono presenti alcuni accessi identificabili da staccionate in legname e talvolta da bacheche informative. Più complessa risulta la situazione allontanandosi dal centro verso Mercato Saraceno, dove i tracciati individuati sono quasi esclusivamente costituiti dalla viabilità ordinaria e gli accessi al fiume si riducono spesso ai soli stradelli vicinali che raggiungono le proprietà private, talvolta limitati da sbarre e/o cancelli che ne impediscono il passaggio (Foto 26).



Foto 26 - Punto di accesso alla “Ciclopedonale del Savio” presso loc. Martorano.

1.5.3 Viabilità proposta

Visto quanto sopra esposto sulla viabilità esistente, sarebbe opportuno riuscire ad implementarla con nuovi tracciati più in linea con gli obiettivi del Paesaggio naturale e seminaturale protetto, tra i quali, il mantenimento del patrimonio naturale e la promozione del territorio e delle sue risorse a fini turistico-ricreativi compatibili.

Alcuni dei tracciati esistenti, diventeranno più funzionali qualora si riusciranno a collegare tra loro mediante la progettazione di attraversamenti fluviali: ai piedi della rupe di Roversano, per esempio, sono presenti tracciati che portano al Savio, sia in destra che in sinistra idrografica, ma attualmente non danno continuità alla viabilità venendo a mancare la possibilità di trasferirsi da un lato all'altro del fiume.

Nella parte più a monte del comune di Cesena (a confine con quello di Mercato Saraceno), dove il fiume assume un aspetto più naturale e la vegetazione non si limita ad un filare per sponda, ma costituisce un vero e proprio bosco ripariale, sarebbe opportuno progettare una nuova ente eristica, ammontante a circa km 8,5, al di sotto delle chiome dei pioppi e dei salici, tra le rive del Savio e i piccoli appezzamenti coltivati.

1.5.4 Attraversamenti fluviali esistenti

Oltre ai ponti stradali che attraversano il Savio, sono presenti nel territorio cesenate alcuni passaggi esclusivamente ciclo-pedonali, di seguito elencati partendo da valle:

- Ponte ciclopedonale, tra l'ippodromo (in sinistra) e il campus universitario (in destra);
- Ponte di ferro, a poche centinaia di metri a monte del Ponte Vecchio;
- Il Guado sul Savio, a valle dell'Area Bianchi a Borgo Paglia (Foto 27).



Foto 27 – Guado sul Savio in loc. C. Bianchi a Borgo Paglia.

1.5.5 Attraversamenti fluviali proposti

Nell'ottica di riuscire ad implementare il territorio del Savio con tracciati più paesaggistici che percorrano gli argini del fiume o le sue immediate vicinanze, in un contesto più naturale, è opportuno individuare anche alcuni punti di attraversamento, realizzabili con guadi in massi ciclopici. Nello specifico, uno sotto la rupe di Roversano (Foto 28), in un punto dove il fiume lamina e crea un'ansa con una spiaggia ciottolosa ed un altro, poco più a monte, nelle vicinanze degli stabili dell'Azienda Amadori.



Foto 28 – Potenziale punto in cui realizzare un guado con massi ciclopici, al piede della rupe di Roversano.

1.6 Gestione

La gestione dei PNSP, come previsto al punto d), comma 2, art. 3 della Legge Regionale n.24 del 23 dicembre 2011, compete all'Ente Gestore per i Parchi e la Biodiversità – Romagna su proposta della provincia di Forlì-Cesena. Tale competenza può essere attribuita contestualmente all'atto istitutivo o con atto successivo, agli enti locali interessati o a loro forme associative (art. 51, comma 1 LEGGE REGIONALE 17 febbraio 2005, n. 6). In questo caso, la struttura tecnica dell'Ente di Gestione può svolgere attività di supporto tecnico agli Enti locali per la gestione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti, qualora non eserciti direttamente la gestione (art. 3, comma 5 LR 24).

Come previsto dalla legislazione citata la pianificazione territoriale e paesistica dovrà essere adeguata con il recepimento della perimetrazione e delle norme tecniche specifiche.

I soggetti gestori, nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica assicurano in particolare:

- a) la salvaguardia e la valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, storici, archeologici e architettonici presenti;
- b) la conservazione, ricostruzione e valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale e del relativo patrimonio naturale, delle singole specie animali o vegetali, delle formazioni geomorfologiche e geologiche, degli habitat delle specie animali e delle associazioni vegetali e forestali presenti;
- c) la gestione del quadro conoscitivo ed il monitoraggio sullo stato di conservazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali;

d) l'organizzazione e la promozione della fruizione turistica compatibile, ricreativa e culturale del territorio e delle sue risorse in funzione dello sviluppo delle comunità locali.

È facoltà dell'Ente di Gestione per i Parchi e Biodiversità-Romagna istituire un comitato tecnico scientifico a supporto del gestore diretto del PNSP e costituito da: esperti in fauna, flora e vegetazione, geologia e idrologia.

L'Ente gestore, il Comune e gli altri soggetti, pubblici e privati, a vario titolo interessati all'attuazione e gestione del Paesaggio Protetto, promuovono opportune forme negoziali con le proprietà e gli operatori economici per la realizzazione di specifici interventi e iniziative, nonché forme di collaborazione per la gestione dell'area protetta, in particolare con gli operatori turistici, le scuole, le istituzioni e le associazioni locali e le università.

Il **Programma triennale di tutela e valorizzazione del Paesaggio Protetto** è lo strumento di gestione previsto dalla L.R. n.6 del 2005 ed è parte del **Programma triennale di tutela e valorizzazione della Macroarea**. Contiene il quadro conoscitivo specifico dell'area sulla base delle analisi di dettaglio dello stato di conservazione delle risorse naturali e del paesaggio e indica le priorità degli interventi e delle azioni da attuare ed il relativo preventivo di spesa. Nello sviluppo del percorso progettuale per la formazione del programma triennale è assicurato il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati interessati, nonché la partecipazione attiva delle comunità locali mediante l'attivazione di procedure concertative, collaborative e consultative. Le procedure partecipative consentono di migliorare il raccordo tra gli enti territoriali e la comunità locale. Deve essere altresì garantita da parte degli enti l'accessibilità ad una corretta informazione adottando gli strumenti ritenuti opportuni (ad esempio spazi internet dedicati, forum tematici, ecc.).

1.7 Risorse finanziarie

Secondo il dettato dell'art. 72 della LR 6/2005 agli oneri derivanti dall'attuazione della suddetta legge la Regione fa fronte con l'istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli o mediante la modifica e l'integrazione di quelli esistenti nel bilancio regionale, che verranno dotati della necessaria disponibilità ai sensi di quanto disposto dall'articolo 37 della Legge Regionale 15 novembre 2001, n. 401.

In particolare, all'attuazione del Programma triennale di cui al precedente art. 7 e/o all'attuazione di interventi specifici si potrà provvedere con fondi regionali messi a disposizione degli enti gestori delle aree protette.

Ulteriori finanziamenti potrebbero derivare dalla Provincia di Forlì-Cesena per interventi di investimento sul territorio provinciale.

Per sostenere l'avvio e la gestione del Paesaggio Protetto verrà sottoscritto uno specifico accordo per la gestione economica con il Gestore diretto. Ulteriori canali di finanziamento pubblico e privato saranno rappresentati dai fondi che riguardano lo sviluppo economico locale, la promozione del turismo, la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale.

1.8 Misure di incentivazione, sostegno e promozione

Le Misure di incentivazione, di sostegno e di promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio di cui alla lettera d), comma 2 art. 50 della L.R. 6/2005 sono definite ed individuate dal Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio Protetto di cui al precedente art.7.

Per il raggiungimento degli obiettivi gestionali e delle finalità istitutive del Paesaggio protetto, l'Ente gestore in collaborazione con la Regione e gli Enti territorialmente interessati promuove misure di incentivazione, sostegno e promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche culturali e paesaggistiche del territorio. Di seguito vengono riportate alcune misure già adottate e le nuove misure in programma.

Misure di incentivazione:

1. Attribuzione di punteggi aggiuntivi nelle graduatorie dedicate a bandi Regionali e/o locali dovuti alla presenza di terreni agricoli, attività zootecniche e strutture ricettive all'interno dell'area protetta;
2. Promozione della fruizione e della conoscenza del territorio attraverso la partecipazione ad eventi;
3. Mappatura della rete escursionistica del Paesaggio protetto e dei comuni limitrofi;
4. Stampa e distribuzione della carta dei sentieri e dei punti d'interesse e aree di pregio naturalistico e paesaggistico;
5. Inserimento dei percorsi principali nella Rete Escursionistica dell'Emilia-Romagna;
6. Coinvolgimento delle aziende agricole nella gestione della fruizione dell'area protetta (sedi di visite guidate, disponibilità infrastrutture);
7. Sostegno alla diffusione di sistemi di prevenzione dei danni da animali selvatici nelle aziende agricole che operano all'interno del Paesaggio protetto (LR 8/1994, PSR misura 16.2);
8. Coinvolgimento dei soggetti privati per la gestione e manutenzione di cammini e itinerari;
9. Gestione, manutenzione ordinaria della sentieristica e installazione della segnaletica secondo il Manuale di Immagine Coordinata della regione Emilia-Romagna;
10. Realizzazione di percorsi escursionistici didattici sulla flora e la fauna locale, destinati alla fruizione da parte delle scuole, all'interno del perimetro del Paesaggio protetto;
11. Inserimento del Paesaggio Protetto e delle attività che vi si svolgeranno nelle news e newsletter dell'Ente di Gestione per i parchi e Biodiversità-Romagna.

2 ALLEGATI

Alla presente Relazione Generale, si allegano le tavole di seguito elencate:

- ALL.2 STRUTTURA ECOLOGICA DEL TERRITORIO
- ALL.3 AREE DI PREGIO NATURALISTICO E PAESAGGISTICO
- ALL.4 STUDIO DELLA VIABILITA' E DEGLI ACCESSI
- ALL.5 TAVOLA DI PROGETTO